

Da un anno senza fondi "Alice e il Bianconiglio"

Centri antiviolenza, è allarme

Pepe (cooperativa La Goccia): andiamo avanti grazie ai volontari

Lancia l'allarme il Centro Antiviolenza di Avellino "Alice e il Bianconiglio". Da oltre un anno sono bloccati i finanziamenti del Piano di Zona e il Centro porta avanti il suo impegno soltanto grazie al lavoro di assistenti sociali, avvocati e psicologi volontari. Lo sottolinea con amarezza **Rosario Pepe**, presidente della cooperativa La Goccia di Avellino: "I finanziamenti sono stati programmati ma il Piano di Zona A4 è bloccato. Siamo fiduciosi che la situazione possa sbloccarsi al più presto ma al tempo stesso constatiamo con amarezza la scarsa attenzione rivolta dall'amministrazione comunale ai servizi sociali. Inutile qualsiasi tentativo di essere ricevuti dal sindaco. Del resto, il Comune potrebbe scegliere di intervenire autonomamente, investendo sui servizi che oggi appaiono quanto più necessari di fronte all'emergenza dei femminicidi. E' sempre questione di scelte e di priorità. Sappiamo che l'amministrazione vive un momento delicato ma diventa importante confrontarsi anche per capire se è possibile una progettualità a lunga sca-

denza. Malgrado le difficoltà il centro non ha mai chiuso. Ecco perché non posso che ringraziare gli operatori del centro che continuano a seguire ininterrottamente le donne, vittime di violenza". E' la psicologa **Giusy Pamela Valcalcer** a illustrare quella che è l'attività quotidiana del Centro, a partire dal servizio di consulenza psicologica e legale: "Il primo contatto è telefonico, quindi si passa ai colloqui preliminari con gli assistenti sociali per poi giungere alla presa in carico, anche tenendo conto di quella che è la rete sociale e lavorativa che circonda la vittima. A prestare il proprio servizio siamo 5 volontari, 2 psicologhe, un avvocato, un assistente sociale e una coordinatrice. Da agosto scorso sono 73 le donne che abbiamo preso in carico, oltre venti coloro che seguiamo con colloqui settimanali. Trenta le donne assistite dal Centro antiviolenza di Mercogliano, presso il centro sociale Campanello. Non necessariamente sono donne che hanno denunciato le violenze subite. Tuttavia, venendo qui si sentono protette e trovano,

molto spesso, anche il coraggio di rivolgersi alle forze dell'ordine molto spesso. Purtroppo, il dato che emerge è che la violenza sulle donne è, oggi più che mai, un fenomeno trasversale che coinvolge le diverse fasce sociali, senza distinzione di età o di sesso. Ogni giorno dobbiamo fare i conti con la disperazione di donne che non riescono a liberarsi dal loro persecutore, vittime di maltrattamenti prima o dopo la separazione. E' sempre più diffuso il fenomeno della dipendenza affettiva con donne che ricadono più volte nella rete di uomini violenti. Con la Fondazione Sud abbiamo attivato anche il progetto "Be help is" per favorire l'orientamento al lavoro. L'ostacolo da superare è la dipendenza economica. Dal 26 novembre partiranno anche i laboratori motivazionali per comprendere quelle che sono vocazioni e talenti delle donne, con la consegna di dieci borse lavoro. Abbiamo attivato anche uno sportello per i minori, rivolto ai figli vittime di violenza. Dal 3 dicembre spazio anche alla formazione nelle scuole per combattere gli stereotipi, nella convinzione che la violenza è innanzitutto un problema culturale".



Rosario Pepe della cooperativa La Goccia con una delle operatrici del Centro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.